indispensabile – se non sufficiente – per un inizio di bonifica integrale: la prima che consenta la esecuzione di tutte le altre opere di trasformazione – quali che esse siano per dover essere – perchè non si trasforma un territorio, se non si penetra e non si percorre È un mio convincimento manifestato alla Camera fin dal marzo 1925. Successivamente, il ministro Giuriati a Napoli (settembre 1925), al 1º Congresso nazionale delle bonifiche ha riconosciuto « che nel Mezzogiorno le strade servono pel trasporto dei prodotti, delle macchine e dei concimi ». Almeno per il Tavoliere – onorevole Serpieri – è da vincere, pur con le necessarie contemporanee garenzie, ogni perplessità.

E poi la realtà delle cose s'impone più di qualunque ragionamento! Quando infatti avete dovuto formulare il programma delle opere – nel giugno scorso – sia pure sotto l'assillo della disoccupazione – non sempre e in tutte le zone ugualmente preoccupante – che cosa avete potuto segnare, nel vostro programma, come primo passo nella trasformazione fondiaria del Tavoliere? Le strade!

Occorre, è vero, richiedere le garenzie, cioè studiare il modo migliore perchè alle strade seguano le altre opere di trasformazione. Ma occorre, anche, e prima di tutto, che le proposte di costruzione di nuove strade di trasformazione fondiaria siano controllate tronco per tronco, più che strada per strada, perchè si abbia la certezza che il danaro del contribuente (anche i danari dello Stato sono danaro della « povera pecora tosata fino alla pelle »), sia speso con la massima parsimonia per strade effettivamente indispensabili, senza le facili suggestioni di piani generali affrettati, senza deviazioni pericolose, senza preferenze e senza concessioni tanto eccezionali, che possono dare la impressione di una ingiustizia.

Io sono sicurissimo che il Ministro vorrà darmi in proposito quelle stesse assicurazioni, che hanno costituito il fondamento delle sue affermazioni, quando (come vi ho letto) ha parlato di imprese, ingegneri, progettisti, ecc.

Lo studio del comprensorio del Tavoliere presuppone ancora alcuni altri elementi generali, che voi consentirete che io esponga, solo in quanto essi poi si rapportano a considerazioni di ordine generale, che credo siano riferibili anche a qualche altro comprensorio d'Italia. Questi dati riguardano naturalmente tutta la provincia di Foggia, dalla quale voi non potete staccare il Tavoliere; e la provincia di Foggia, come sapete, ha una superficie di 7000 chilometri quadrati, una popolazione che arriva ai 600.000 abitanti e 58 comuni con 16 frazioni e borgate rurali.

La popolazione del Tavoliere è di 260 mila abitanti circa; in 18 comuni, con 10 frazioni e borgate rurali vecchie abitate, e con una nuova, recente, disabitata. La estensione del Tavoliere si aggira intorno ai 400 mila ettari, come già sapete. Ma voi vorreste qualche altro dato sulla distribuzione delle colture.

E allora guardiamo il Catasto, il solo che può fornirceli.

Nella provincia di Foggia, anno 1930, vi sono: seminativo ettari 381.215; seminativo arborato ettari 16.842; orto ettari 836; orto irriguo ettari 848; vigneto ettari 9.813; vigneto-oliveto ettari 4.777; oliveto ettari 23.439; mandorletoettari 1.185; saline (adesso voi ci spiegate come nel Catasto di Foggia si trovino anche le saline) ettari 446.

E allora se si tien conto che questi dati qualitativi catastali si riferiscono, per la natura stessa delle colture, quasi interamente alla pianura e che l'incolto sterile di tutta la provincia è (sempre secondo i dati catastali) di appena ettari 1.256, viene spontanea la domanda: Ma perchè si parla e si scrive del Tavoliere come del deserto?

Per ignoranza o per tendenza a generalizzare: così, calcando le tinte, si esagera, senza alcuna ragione.

E giacchè vi ho parlato di borgate rurali, vi dirò che in queste nostre borgate rurali – voi lo immaginate dopo la descrizione della più antica: di Zapponeta (1793) – manca la luce: quella elettrica; manca l'acqua, il più delle volte; manca certo la fognatura; manca l'edificio scolastico; manca l'ospedale; manca il medico; manca il cinematografo (che fra tante brutte cose fa vedere anche delle cose belle e di grandissima efficacia istruttiva per le masse). Manca tutto, insomma. Non è allora naturale, umano anzi, dotarle (e non è neppure problema facile) di qualche beneficio vitale, prima di pensare a fondarne nuove (che costano milioni) e per popolare le quali si dovrebbero spopolare i nostri paesi?

E nella provincia di Foggia, su 58 paesi esistenti, che cosa sono se non vere e proprie grosse borgate rurali quei 18 paesi che hanno una popolazione, che non arriva a quattromila abitanti?

E per gli altri, i più popolati (Foggia s'avvicina ai centomila abitanti) il sognato allontanamento – anche se di cinque o sei chi-